



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932.682196 ragusa@lasicilia.it

Sento
centro acustico
PROVA GRATUITA
AUSILI ACUSTICI PER 30 GIORNI
Tel. 0932.655292
RAGUSA

INFRASTRUTTURE
Autostrada sino a Modica
Falcone ha assicurato
«I soldi entro questo mese»
Il sopralluogo dell'assessore regionale e le prospettive per il futuro: «Il Cas si sta adoperando per anticipare le risorse che ci deve il ministero».
MICHELE BARRAGALLO pag. XII

RAGUSA
L'ultimo saluto al prof. Nicastri
«Cristiano coerente e intellettualmente»
MICHELE BARRAGALLO pag. XI

COVID
Contagi e ricoveri scendono ancora
ma c'è un ingresso in intensiva
CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XI

MODICA
«L'abbiamo aiutato a vincere e poi nei 9 anni da sindaco ha dimenticato il partito»
Pinnocchio Lavina formalizza le dimissioni dall'Udc e non perde l'occasione per criticare a muso duro gli atteggiamenti dell'ex primo cittadino Ignazio Abbate.
CUNCETTA BONINI pag. XIV

«Diteci se qualcuno ha nascosto il corpo»

Acate. La scomparsa dell'ivoriano Daouda Diane si tinge sempre più di giallo mentre le ricerche continuano senza tregua. L'Usb teme che il mediatore culturale abbia subito gli effetti di un colpo di calore e che il suo cadavere sia stato occultato

● E intanto per venerdì è stato indetto uno sciopero da parte dei braccianti operanti in zona



Che finché fatto Daouda Diane (nella foto) E' quanto stiamo cercando di capire anche le forze dell'ordine che, coordinate dalla Prefettura di Ragusa, hanno avviato un'attenta azione di ricerca. Ma l'Usb teme che l'ivoriano possa essere rimasto vittima di un colpo da stress termico e che, qualcuno, in preda al panico, possa averne nascosto il corpo. Per questo, è stato rivolto un invito a chi sa qualcosa di comunicarlo alle forze di polizia. Intanto, per venerdì, è stato indetto uno sciopero dei braccianti agricoli che rivendicano diritti e dignità.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

DOLCE E UN PO' SALATO

Caro prezzi. Dall'1,50 euro di Monterosso ai 3,50 dei siti turistici come Ibla, Punta Secca o Marina di Ragusa. Ecco cosa è cambiato per gelati e granite nell'estate iblea in cui tutto è aumentato

ALESSIA CATAUDIELLA pag. XIII

EMERGENZA RIFIUTI

Per ora le soluzioni soltanto tampone
«Per la strutturale ci vorrà più tempo»

LAURA CURELLA pag. XII

SAN GIACOMO (RG)



La crisi idrica rimane irrisolta
«E oltre al danno ora pure la beffa»

LAURA CURELLA pag. XII

SANTA CROCE



«Quel parcheggio a pagamento così non funziona. Ridiventare gratuito»

ALESSIA CATAUDIELLA pag. XIV

L'operazione. Tre giorni di verifiche a Ragusa e Comiso con l'identificazione di duecento persone
Controlli straordinari per la prevenzione di furti, risse e spaccio



Il fenomeno delle risse, che si sono verificate a Comiso, ma anche resti come lo spaccio di sostanze stupefacenti nel capoluogo ibleo, sono stati al centro dei servizi di controllo intertorre che, a seguito di un'apposita riunione tecnica svoltasi in Prefettura con i vertici delle forze dell'ordine, sono stati effettuati nelle due città, con l'obiettivo di prevenire e reprimere azioni delittuose e, più in generale, a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Le persone identificate in tre giorni sono state duecento.

MICHELE FARINACCIO pag. XI



COMISO

Via San Biagio avviati i lavori per sistemare l'intero slargo

VALENTINA MACI

COMISO. Avviati ieri mattina i lavori di adeguamento geometrico-funzionale dell'intersezione a raso urbana tra le vie San Biagio, Villafranca, Gramsci e Sardegna. I lavori sono stati finanziati per circa 163.000 euro con fondi predisposti nella Legge Finanziaria 2022 (L. 30.12.2021 n. 234, c.407) e sono realizzati dall'impresa Muneglia Salvatore.

«La sistemazione dello slargo esistente in via San Biagio tra l'ex Cinema Diana, il Castello dei Naselli e via Gramsci è un'opera molto attesa e che risponde a criteri di sicurezza e snellimento della circolazione veicolare in uno snodo viario ormai cruciale nel centro cittadino – ha commentato il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici Roberto Cassibba -. La sistemazione dell'area rappresenta un'opera importante perché, oltre a migliorare la viabilità, riqua-



La consegna dei lavori

lifica e mette ordine in uno spazio spesso caotico e insicuro per automobilisti e pedoni. Inoltre, l'opera fa da pendant con la bretella di congiungimento tra via La Grange e Viale Mediterraneo che consente di aggirare il sottopassaggio di via Villafranca. Una volta ultimata, entrambe contribuiranno a rendere più fluida e sicura la circolazione veicolare”.

L'intervento in via San Biagio sarà ultimato entro 120 giorni lavorativi, pertanto l'opera sarà completata entro il prossimo mese di novembre. Progettista e direttore dei lavori è l'architetto Franco Tirone dell'Area 4 del Comune, responsabile unico del procedimento l'ingegnere Nunzio Micieli, dirigente dell'Area 4 del Comune.

“Siamo soddisfatti del lavoro svolto in questi quattro anni di Amministrazione Schembari – continua il vicesindaco Cassibba – ma non ci fermeremo a quanto fatto finora. Infatti, a breve inizieranno le manutenzioni stradali, poi i lavori presso la scuola Mazzini e in altre scuole”.

«Ripescaggio sì, ma deroga al Paladavolos no»

Basket. Un cruccio enorme per l'Olympia Comiso che dovrà rinunciare alla possibilità di giocare in Serie C Gold

**Biscotto: «Pronti a un torneo in C Silver per la promozione»
Coach Farruggio è stato confermato**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia Comiso, il ripescaggio nel campionato di C Gold potrebbe essere accolto, ma nessuna deroga per il Paladavolos. La Fip da Roma ha ribadito il principio che per i campionati nazionali le misure del rettangolo di gioco devono essere di metri 28x15 e l'impianto comisano misura 26x15. Unica deroga ammessa nel caso i lavori del nuovo palazzetto siano già

iniziati materialmente.

«Purtroppo, la decisione finale non dipende da Fip Sicilia ma dalla federazione nazionale - ha commentato il presidente dell'Olympia Roberto Biscotto -. La nostra società ha tutte le carte in regola per ottenere l'ammissione al prossimo campionato di C Gold, anzi il ripescaggio sarebbe sicuro ma dovremmo giocare in un altro impianto e quindi fuori Comiso. È una soluzione già sperimentata in passato, ma che ha prodotto scarsi risultati. Pertanto, ho ribadito agli organi federali che non possiamo accettare il ripescaggio senza deroga. In questo caso, iscriviamo la squadra al campionato di C Silver puntando a un torneo di vertice. Il salto di categoria, pertanto, è rimandato solo di un anno. Fra breve sarà pronto il progetto esecutivo del Palaroma. L'Amministrazione comunale, con la quale c'è una proficua e leale interlocuzione, sarà in grado di appaltare i lavori e iniziarli all'inizio del prossimo anno. Sicché per la

stagione 2023-24 potremo avere il nullaosta per giocare al Paladavolos in attesa di completare il Palaroma. Questa è la ragione perché puntiamo a vincere il prossimo campionato di C Silver. Abbiamo contattato diversi giocatori, anche di categoria superiore, disposti a giocare a Comiso e a scendere di categoria proprio perché hanno capito il nostro progetto. Vogliamo tornare a misurarci in campionati che contano davvero e il Palaroma è lo strumento indispensabile». Intanto, la società ha confermato lo staff tecnico composto da Massimiliano Farruggio e dall'assistente Alessandro Diapico. Capitolo giocatori: salutati Occhipinti, Landgren e D'Arrigo, si cercano due "lunghi" e un play per rimpiazzare i partenti.

COMISO

La farmacista Bocchetti nuovo presidente del Rotary «Proporremo attività in grado di suscitare interesse»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Elena Bocchetti, farmacista, è il nuovo presidente del Rotary Club Comiso. Nel corso della recente cerimonia del passaggio della campana, la neopresidente ha detto, prendendo spunto dal tema "Immagine il Rotary" adottato per l'anno 2022-2023 dal presidente internazionale Jennifer Jones, di immaginare un Rotary che nel rispetto della tradizione riesca a coniugare continuità e innovazione.

Alla cerimonia sono stati presenti l'assistente del governatore Ferdinando Manenti e il segretario distrettuale Filippo Castellet. "Il mio impegno - ha specificato Elena Bocchetti - sarà di proporre attività e manifestazioni in grado di suscitare



Bocchetti e Molino

l'interesse di tutti oltre che essere utili alla comunità, motivando ogni singolo socio a mettere la sua professionalità al servizio della collettività. Nel Rotary non devono esistere dei gruppi di lavoro, bensì dev'essere teamwork: lavoro di una squadra fatto di collaborazione sinergica tra tutti i soci. L'amicizia è stata la roc-

cia sulla quale è stato costruito il Rotary, la tolleranza ciò che lo tiene unito, diceva il fondatore Paul Harris. Su questa scia ritengo dovremo continuare a muoverci".

Diversi i progetti di club e d'area. Fra quest'ultimi la neopresidente ha anticipato che il Rotary Club Comiso parteciperà al progetto distrettuale "Le case di Paul Harris", luoghi dove i più svantaggiati troveranno conforto e aiuto. Le aree di intervento individuate per l'area iblea sono prevenzione e cura delle malattie, salute materna e infantile e sviluppo economico e comunitario. Altra attività saranno gli eventi "Dei" acronimo di diversità, equità, inclusione. Intanto, domenica prossima il governatore del Distretto Sicilia-Malta visiterà i club iblei.

Maxicontrolli per frenare risse, furti e droga

L'operazione. Duecento sono state le persone identificate a Ragusa e Comiso oltre a 170 veicoli monitorati attraverso l'utilizzo di un dispositivo interforze che è stato attuato nelle aree più sensibili delle due città



Particolare attenzione per tre giorni è stata rivolta ai centri storici allo scopo di reprimere le azioni delittuose

MICHELE FARINACCIO

Il fenomeno delle risse, che si sono verificate a Comiso, ma anche reati come lo spaccio di sostanze stupefacenti nel capoluogo ibleo, sono stati al centro dei servizi di controllo interforze che, a seguito di un'apposita riunione tecnica svoltasi in Prefettura con i vertici delle forze dell'ordine, sono stati effettuati nelle due città, con l'obiettivo di prevenire e reprimere azioni delittuose e, più in generale, a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il servizio, predisposto con apposita ordinanza del questore di Ragusa, Giusy Agnello, è stato coordinato dal dirigente del commissariato di Comiso, Alberto Salerno, ed ha visto la partecipazione di numerose unità della polizia di Stato, tra cui pattuglie della Polizia stradale, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della polizia locale di Comiso. Sono state identificate

200 persone tra le due città.

L'azione sinergica condotta dalle forze di polizia ha permesso di realizzare un vasto ed articolato sistema di controllo del territorio, grazie anche alla specificità delle singole componenti messe in campo, effettuando numerosi posti di controllo lungo le arterie di accesso alla città e nel centro storico, con particolare attenzione alla piazza Fonte Diana e alle vie adiacenti. Anche a Ragusa sono stati predisposti servizi straordinari di controllo del territorio, nelle fasce orarie serali e notturne, con la presenza sul territorio di pattuglie dedicate della Questura, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, con il supporto di equipaggi della polizia locale. Obiettivi dei controlli sono stati la prevenzione e repressione dei reati in genere, con particolare attenzione a quelli di natura predatoria ed in materia di stupefacenti.

Il dispositivo di controllo interforze per tre giorni ha effettuato pattugliamenti e posti di controllo in vari punti del capoluogo e lungo le arterie di accesso alla città, con controlli dinamici di persone e mezzi. Particolare attenzione è stata dedicata al centro storico di Ragusa, alle zone residenziali "Annunziata" e quartieri limitrofi, nonché ai luoghi di ritrovo di giovani che, sotto l'effetto dell'alcol o di stupefacenti, in alcune circostanze, si lasciano andare a comportamenti devianti, creando disturbo ai residenti.

L'esito complessivo dei controlli effettuati dalla polizia di Stato, del-

l'Arma dei carabinieri, della Guardia di Finanza e della polizia locale su Comiso e Ragusa si è concretizzato, come detto, con l'identificazione di circa 200 persone, il controllo di 170 veicoli e la constatazione di varie contravvenzioni al Codice della strada. I servizi di controllo proseguiranno ancora nei prossimi giorni e settimane concentrandosi anche verosimilmente nelle zone della fascia costiera dove sempre più alta, da qui in avanti, sarà la concentrazione di persone, specie giovani e giovanissimi, e dove di recente sono stati segnalati reati di vario tipo. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/07/12/cronaca/controlli-interforze-a-ragusa-e-comiso-controllati-170-veicoli/>

<https://corrierediragusa.it/sport/2022/07/12/comiso-sceglie-di-martino-per-la-porta>

<https://www.ragusanews.com/economia-ita-airways-si-riprende-gli-emigrati-alitalia-ma-i-ragusani-no-160394/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-dopo-le-risse-in-citta-controllo-interforze-a-comiso-e-a-ragusa.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-consegna-dei-lavori-di-intersezione-in-via-san-biagio.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/07/12/calcio-armando-di-martino-il-nuovo-portiere-del-citta-di-comiso/>

<https://www.radiortm.it/2022/07/12/controlli-interforze-a-comiso-e-ragusa/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/169771-cronaca-ragusa/ragusa-e-comiso-effettuati-servizi-di-controllo-interforze>

<https://ztl.live/cronaca/sanzioni-e-controlli-i-servizi>

<https://ztl.live/cronaca/comiso-sistemazione-slargo>

IL BOLLETTINO DELL'ASP

Scendono i contagi e i ricoveri ma c'è una presenza in Intensiva

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Per il secondo giorno consecutivo, in provincia di Ragusa, si registra un calo dei contagi. A questa notizia, poi, si aggiunge anche quella di un lieve decremento dei ricoveri e dell'assenza - nell'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8) -, di decessi di persone positive al virus. Di contro però, dopo diversi mesi, torna a registrarsi un ricovero nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II di Ragusa. Ma andiamo ai numeri: resta fermo a 579 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, come anticipato, si registra un calo dei positivi che scendono così a 6.096 (mentre ieri erano 6.208): 6.022 si trovano in isolamento domiciliare e 74 sono ricoverati negli ospedali.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 103 (+1), Chiaramonte Gulfi 95 (-9), Comiso 442 (-12), Giarratana 22 (-2), Ispica 250 (+2), Modica 1.289 (-9), Monterosso Almo 42 (-5), Poz-

zallo 582 (+19), Ragusa 1.345 (-58), Santa Croce Camerina 140 (-5), Scicli 473 (-20), Vittoria 1.239 (-11). Dei 74 ricoverati (3 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente), 38 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa (3 fuori provincia): 14 nel reparto di Malattie Infettive, 23 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva. All'ospedale "Maggiore Baglieri" di Modica 17 ricoverati (4 fuori provincia): 4 in Medicina, 1 in Pediatria, 3 in Geriatria, 4 in Ortopedia, 2 in Nefrologia, 2 in Chirurgia e 1 in Cardiologia. All'ospedale Guzzardi di Vittoria 13: tutti in Area Covid. All'ospedale Regina Margherita di Comiso 4 (1 fuori provincia): tutti in Riabilitazione. All'ospedale Busacca di Scicli 2 ricoverati in Psichiatria. Le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid salgono a 101.477 (ben 1309 in più rispetto al giorno precedente).

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 289.077 sono i molecolari, 38.480 i sierologici, 909.868 i rapidi, per un totale di 1.237.425 test complessivi. Insomma, in linea generale la situazione Covid in provincia sembra in miglioramento, ma i numeri e la contagiosità della variante Omicron 5 suggeriscono ancora la massima prudenza.

Quarta dose di vaccino agli over 60 dal proprio medico e in farmacia

Riavviata la macchina. Molte regioni stanno attrezzando gli hub. Contagi in crescita

TITTI SANTAMATO

ROMA. La nuova ondata dovuta alle varianti di Omicron fa impennare ancora i casi di Covid-19 e i decessi in Italia. Salgono a 142.967 i nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore, un livello che non si raggiungeva dal 28 gennaio. Le vittime sono invece 157, non si avevano tanti decessi da fine aprile. E sono oltre mezzo milione i tamponi effettuati: non accadeva da marzo. Nelle regioni, intanto, si è messa in moto la macchina organizzativa per la quarta dose agli over 60 dopo il via libera dell'Aifa e la circolare del ministro Speranza. «La pandemia da Covid è tutt'altro che finita», avverte l'Organizzazione mondiale della Sanità.

Secondo il ministero della Salute attualmente sono 1.350.481 gli italiani positivi al Coronavirus. Sono stati eseguiti in tutto, tra antigenici e molecolari, 550.706 tamponi con il tasso di positività che si attesta al 26%. Era da marzo che non si registrava un numero così alto di tamponi. A sovrapporsi al bollettino quotidiano anche i dati di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. La percentuale di posti nei reparti ospedalieri di area non critica occupati da pazienti Covid, sale di un punto nell'arco di 24 ore in Italia arrivando al 15%. È stabile invece al 4% la percentuale delle terapie intensive occupate. Entrambi i parametri erano, esattamente un anno fa, al 2%.

In molte regioni è ripartita la macchina organizzativa per la quarta dose dopo il via libera di Aifa, ministero della Salute e Istituto Superiore di Sanità all'estensione per gli over 60: viene raccomandata, con

vaccino a mRNA, se è trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo o dall'ultima infezione successiva al richiamo. E resta la raccomandazione per le persone «con elevata fragilità» a partire dai 12 anni. In molte regioni la prenotazione si può fare online già dal 13 luglio e stanno riaprendo diversi hub vaccinali. La somministrazione potrà essere fatta anche presso il proprio medico di medicina generale e nelle farmacie che hanno aderito alla campagna vaccinale. «Dopo un periodo di stallo sono ricominciate le richieste per la quarta dose di vaccino anti-Covid», spiega Silvestro Scotti, segretario della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) che non vede criticità nelle dosi disponibili quanto piuttosto «nella riduzione del servizio nei mesi estivi e la necessità del recupero di periodi di riposo». «Le farmacie sono pronte ad affrontare questa nuova fase della campagna vaccinale anti-Covid», afferma il segretario di Federfarma Roberto Tobia che consiglia alle singole regioni «di attivarsi il prima possibile per prendere accordi con le aziende sanitarie locali così da rifornire il prima possibile le farmacie». Ad oggi - secondo il sito dell'Unità di completamento della campagna vaccinale - sono state somministrate 1.348.490 quarte dosi al 30,49% della platea potenzialmente interessata. «Se l'emergenza è adesso, vaccinatevi e fate il richiamo adesso. Questo non escluderà la possibilità di fare un'altra dose di vaccino bivalente in autunno», sottolinea l'infettivologo americano Anthony Fauci.

Per il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook Coronavirus - Dati e analisi scientifiche, «potremmo essere in prossimità del picco, che probabilmente potrebbe arrivare già nei prossimi giorni». Secondo il fisico, dopo settimane in cui si era osservato un incremento dei casi di Covid-19 fino al 50%-60% negli ultimi sette giorni, si rileva un «forte rallentamento», con una crescita del 4%. L'andamento di ricoveri e decessi «continua invece a crescere: i primi sono aumentati del 20%, contro il 30% della settimana scorsa» e «stanno aumentando notevolmente i decessi, con un +43% e un totale di 629 negli ultimi 7 giorni». Sono numeri che, osserva Sestili, «non devono stupirci, considerando che rispecchiano la fase di maggiore crescita dei contagi registrata fra due e tre settimane fa». Vale a dire che i decessi oggi «sono in crescita perché due settimane fa aumentavano i contagi».

Ecco i meccanismi per immunizzarsi Il rischio reinfezione

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Varianti e sottovarianti del virus Sars-CoV-2 sollecitano continuamente il nostro sistema immunitario e sappiamo che i vaccini che abbiamo a disposizione sono stati progettati contro la versione originaria del virus, che adesso non c'è più. Che cosa significa perciò vaccinarsi e quale protezione si riceve? «Il vaccino è l'unica vera arma che abbiamo», dice all'ANSA l'immunologo Guido Forni, già ordinario dell'Immunologia all'Università di Torino e membro della Commissione Covid-19 dell'Accademia dei Lincei.

«I vaccini, sia quelli a mRNA sia quello proteico, Novavax, funzionano molto bene e inducono una buona risposta immunitaria e che persiste nel tempo, ma il virus contro cui sono diretti non esiste più. Di conseguenza - osserva Forni - solo il 25% degli anticorpi generati da questi vaccini è in grado di combattere le varianti del virus in circolazione, ma questo 25% non basta. Se circolasse ancora il virus di Wuhan, i richiami ripetuti non sarebbero necessari».

Di qui la necessità dei richiami, ma quanti ne tollera il sistema immunitario?

«Il numero dipende dall'età. Per esempio, i giovani non hanno bisogno di richiami, mentre gli anziani devo-

no fare i conti con l'immunosenescenza, ossia con la crescente difficoltà del sistema immunitario a ricordare le esperienze passate. I vaccini sono una sorta di ginnastica del sistema immunitario, che lo aiuta a mantenere alta la risposta».

Ci sono test che permettano di capire se e quanto l'immunità è efficiente?

«Ci sono, ma sono complessi e utilizzati a scopo di ricerca, non sono test rapidi che si possono fare in ospedale».

L'esame che permette di contare gli anticorpi può essere d'aiuto?

«Possiamo pensare agli anticorpi come missili antivirus: naturalmente più ne abbiamo e più siamo protetti, ma bisogna sapere dove si trovano le batterie. Vale a dire che possiamo valutare quanti ce ne sono, ma non possiamo determinare quanto siano precisi contro la proteina Spike del virus SarsCoV2 che circola ora». Bisogna poi considerare che esistono anticorpi di tipo diverso: «Sappiamo che ci sono anticorpi importantissimi, in grado di bloccare il contagio: sono gli anticorpi secretori che si trovano nella saliva e nelle secrezioni di naso e bronchi. Ma la maggior parte dei vaccini attuali non li induce e per questo proteggono bene dalla malattia, ma non dal contagio». Gli anticorpi generati dai vaccini attuali circolano invece nel sangue.

Che cosa significa vaccinarsi adesso e poi con la nuova dose in autunno?

«Non c'è un rischio particolare; l'unico è di rispondere meglio alla parte del virus che abbiamo già visto e che alla parte nuova, per esempio quella indotta dalle varianti, si risponda meno bene».

Draghi, ok salario minimo «Convergenza con il M5S» Ed esclude un governo bis

La conferenza. Il premier avvisa la Lega: «Non si può lavorare con gli ultimatum». Salvini: «Noi leali da un anno e mezzo»

PAOLA LO MELE

ROMA. Mario Draghi apre ai 5 stelle sul salario minimo, rilancia il patto sociale con i sindacati e annuncia un nuovo decreto corposo entro fine mese per far fronte alle «urgenze» sociali ed economiche del Paese. Ma avverte: il governo esiste per poter lavorare, «con gli ultimatum perde il suo senso».

L'occasione per fare il punto sulla tensione nella maggioranza e sulla tenuta dell'esecutivo è una conferenza convocata dopo l'attesissimo incontro con i sindacati. L'ipotesi che i pentastellati giovedì escano dall'Aula del Senato quando sarà votata la fiducia sul dl aiuti, agita lo spettro della crisi. E il presidente del Consiglio, alla domanda se sia pronto a ripresentarsi alla Camere, nel caso dell'uscita del Movimento, per verificare se sussista ancora una maggioranza, risponde: «Chiedete al presidente Mattarella, io ho già detto che per me non c'è un governo senza 5s e non c'è un governo Draghi altro che l'attuale».

L'estrema sintesi del ragionamento del premier è questa: «Se il governo riesce a lavorare si va avanti, altrimenti no». Per ora, chiarisce, l'esecutivo «ha affrontato abbastanza bene questa situazione di fibrillazione» perché «continua a lavorare». Poi lancia un messaggio chiarissimo, che sembra rivolto anche alla Lega: «Parlo a tanti altri che dicono che a settembre faranno sfracelli, che minacciano cose terribili. Il governo non lavora con gli ultimatum. Se si ha la sensazione che sia una sofferenza stare in questo governo, bisogna essere chiari». La risposta di Matteo Salvini non tarda ad arrivare: «Da un anno e mezzo siamo responsabili e leali. Io lascio agli altri gli strappi. Noi non mandiamo le letterine di Babbo Natale come qualcuno aspettando che succeda qualcosa».

L'ipotesi che domani i 5 stelle opti-

no per il non voto sulla fiducia a Palazzo Madama non è affatto sfumata, anzi. Draghi sceglie di non sbilanciarsi su cosa farà in questo caso. Ma è possibile che l'argomento sia stato affrontato con Enrico Letta, che il capo del governo vede nel pomeriggio a Palazzo Chigi. Il segretario del Pd riunirà la congiunta dei parlamentari dem. E sempre nella stessa giornata, ma alle 8.30 del mattino, è convocato anche un Consiglio nazionale del M5s in cui Giuseppe Conte illustrerà la

Sindacati perplessi «Temi condivisi ma agire subito»

ROMA. Uniti sui temi, seppur con qualche sfumatura, ma diversi nei toni. Si potrebbe sintetizzare così il fronte sindacale che esce da Palazzo Chigi dopo il confronto con il governo. Tagliare il cuneo fiscale per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori, eroso dall'inflazione, rivalutare le pensioni, detassare gli autenti contrattuali e la contrattazione di secondo livello, tassare maggiormente gli extraprofitti, combattere la precarietà: i temi sono condivisi ma c'è chi vede un passo in avanti e chi invece, come il leader Cgil Maurizio Landini, non abbassa la guardia e vede un bicchiere ancora mezzo vuoto, senza cifre e con misure ancora da attendere. Cgil, Cisl e Uil convergono su larga parte dei temi e sulle tempistiche, avvertendo l'esecutivo che non si può attendere la prossima legge di stabilità: occorre agire subito, anche con uno scostamento di bilancio.

sua posizione sulle misure annunciate da Draghi. Il ruolo che l'avvocato del popolo giocherà all'interno del Movimento, a forte rischio spaccatura, sarà fondamentale. Intanto, dalle parole del ministro pentastellato Stefano Patuanelli trapela ottimismo: «Penso che sarò ministro stasera, ma anche domani e dopodomani».

Le parole di Draghi sul documento in nove punti presentato da Conte aprono al M5s: «Molti i punti di convergenza» con l'agenda di governo. Sul salario minimo, uno dei cavalli di battaglia del Movimento, il premier spiega che intende muoversi sulla scia della direttiva approvata oggi a livello europeo. Un annuncio che non passa inosservato in ambienti pentastellati.

Il governo, nella riunione mattutina a cui prendono parte anche quattro ministri (Orlando del PD, Giorgetti della Lega, Brunetta di FI e Patuanelli del M5s) propone ai sindacati di aprire tavoli sul cuneo fiscale, lotta alla precarietà e salario minimo. La Cisl parla di una svolta «forse decisiva» nei rapporti con le parti sociali, la Cgil apprezza il cambio di metodo ma aspetta risposte concrete anche sulle pensioni. Sulla richiesta di scostamento arrivata tanto dal M5s quanto dalla Lega, il capo del governo resta fermo: «Al momento non è necessario». «Ci sarà un intervento prima della fine di luglio che riguarderà mezzi e strumenti per mitigare gli effetti dell'aumento del prezzo dell'energia - dice Draghi -. Le aree sono simili a quelle già trattate in passate: bollette, accise, ma anche interventi proporzionati alla ricchezza e al reddito dell'individuo. La determinazione del governo ad aiutare le famiglie in questo momento difficile c'è». La situazione delle imprese sarà affrontata in un nuovo incontro del premier anche con il mondo imprenditoriale, a partire da Confindustria. ●

QUANTO COSTANO LE MISURE

Dal cuneo fiscale alle bollette il governo alle prese con i conti

MILA ONDER

ROMA. Interventi urgenti ma stavolta anche strutturali. Il governo è al lavoro contro i numeri «drammatici» di Inps e Istat sul lavoro povero e agirà in due step: un primo, importante, decreto estivo, in arrivo probabilmente entro la fine di questo mese, e la manovra di bilancio, in cui sarà inserito l'atteso taglio del cuneo fiscale. Mario Draghi ha illustrato le linee guida dell'azione dell'esecutivo ai sindacati e si appresta a farlo domani alle imprese, ma è voluto intervenire anche in conferenza stampa per assicurare il pieno impegno del governo per fronteggiare la nuova emergenza dovuta agli effetti dell'inflazione. Gli obiettivi sono due: ridurre il carico fiscale sulle buste paga e assicurare i rinnovi contrattuali, magari incentivandoli, perché «non è accettabile» che alcuni contratti siano scaduti da tre anni, se non addirittura da nove.

I contratti collettivi sono infatti proprio la chiave di volta che il governo ha identificato per introdurre in Italia il salario minimo europeo. La versione italiana non sarà un'unica soglia precisa, non quindi la base minima dei 9 euro calcolata dall'Inps e sponsorizzata dal Movimento 5 Stelle. Il punto di partenza sarà la contrattazione, che Draghi definisce «un punto di forza» delle nostre relazioni industriali. L'idea è il Tec, il trattamento economico complessivo, messo a punto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando: i salari minimi varranno per settore, con l'applicazione dei contratti maggiormente diffusi a tutti i lavoratori dei rispettivi comparti. Allo stesso tempo si punterà ad utilizzare delle «forme di sgravio» come stimolo alla qualità del lavoro e dei meccanismi di premialità per sostenere la chiusura dei contratti non ancora rinnovati, considerando che tra i 6 e gli 8 milioni di lavoratori si trovano oggi in mano un contratto scaduto.

Le proposte sono state portate al tavolo con i sindacati, sono state in gran parte condivise, quanto meno nelle intenzioni, ma non sono comunque state giudicate del tutto prive di problematicità. Ad evidenziarle è innanzitutto la Cgil, favorevole al meccanismo dell'estensione dei contratti maggiormente rappresentativi, purché accompagnato da una legge sulla rappresentanza. Il timore è che il sistema possa infatti scadere nell'arbitrarietà, di fronte ai circa 1.000 contratti depositati al Cnel, di cui però solo 200 effettivamente firmati dalle organizzazioni datoriali e sindacali più rappresentative. Sui meccanismi di premialità per i rinnovi mancano inoltre ancora i dettagli, anche se potrebbe trattarsi della detassazione degli incrementi salariali di cui si è parlato negli ultimi mesi.

Cgil, Cisl e Uil ne discuteranno ancora in nuovo tavolo che sarà convocato l'ultima settimana di luglio con l'obiettivo di anticipare il più possibile le misure e il quadro normativo necessario a dare una spinta e a tutelare gli stipendi.

PALERMO. «Mettetevi assieme». Per sopravvivere con «saggezza politica» alla soglia di sbarramento che rischia di lasciare gli ex democristiani fuori dall'Ars. «Fate bene i conti», l'implorazione, superando i dissidi personali, anche con l'ambizione di lanciare «un soggetto che temperi la bipolarizzazione», affinché i moderati non vengano schiacciati a destra da FdI e a sinistra dal Pd. Un messaggio, con il medesimo testo, arrivato sul display di quattro telefonini bollenti. «Cari Totò Cuffaro, Raffaele Lombardo, Saverio Romano, Mimmo Turano». Il mittente si rivolge a loro senza «nessun titolo, se non l'origine (cronologica) della vostra esperienza politica».

È Lillo Mannino a scrivere ai suoi ex allievi. Tutti passati dalla scuola dell'ex ministro democristiano e poi - chi prima, chi dopo - diventati protagonisti della politica siciliana. Il messaggio, «intercettato» da *La Sicilia*, è definito dal mittente, classe di ferro 1939, «una libera opinione sulle prospettive politiche attuali, che liberamente potrete valutare». La forma è quella moderna di un sms, ma il contenuto è di quelli che in altri tempi avrebbe meritato una lettera vergata a mano su carta intestata con lo Scudo Crociato. «Il quadro nazionale chiaramente mostra la piega alla polarizzazione su due forze: FdI e Pd, con forte probabilità di introduzione di modifiche al sistema elettorale», è l'analisi di partenza di Mannino. Che lancia un allarme di portata storica: «Mai, se non nel '46 le ragioni "geopolitiche" si sono imposte sugli assetti politici in Italia, come oggi. E l'elettorato, che sempre al di là di date preferenze, si attesta sulla posizione della garanzia di stabilità». L'ex ministro, definitivamente assolto dai suoi processi infiniti (i più lunghi e tormentati per concorso esterno in associazione mafiosa e l'ultimo sul coinvolgimento nella trattativa Stato-mafia) mette in guardia Cuffaro, Lombardo, Romano e Turano sulle ambizioni di Fratelli d'Italia e Partito democratico: «Le due forze tenderanno al traguardo del 30%». Ma potrebbe esserci una tappa di salvezza nella Via Crucis degli ex Lillo-boys: «Le elezioni regionali, che anticipano l'intera vicenda politica nazionale, hanno il punto vantaggioso del sistema proporzionale di massima», scandisce l'ex capocorrente oggi 83enne.

L'appello di Mannino ai suoi "ragazzi" «Tornate assieme, si rischia di sparire»

Il retroscena. Sms a Cuffaro, Lombardo, Romano e Turano: «Liste comuni all'Ars, poi nuovo soggetto»

E qui arriva l'accorato appello di Mannino, che parte dai non certo entusiasmanti ultimi risultati alle urne. «Le prove affrontate nel voto delle recenti amministrative dovrebbero suggerire l'opportunità di mettere insieme le vostre forze, lasciando alla preferenza di risolvere l'equilibrio delle presenze». Una lezione di tattica politica del vecchio capocorrente, che conosce bene le pesanti fratture fra i suoi ex adepti, frazionati in quattro forze: Cuffaro, scontata la pena per favoreggiamento alla mafia, è tornato in campo con la Nuova Dc; Lombardo, assolto dal processo per concorso esterno, è rimasto eminenza grigia degli Autonomisti; Romano ha portato il suo Cantiere Popolare dentro il contenitore Noi con l'Italia; Turano è uno degli esponenti di punta dell'Udc. «Ognuno di voi ha un punto di forza che garantisce il minimo. Separatamente, alto è il rischio di non raggiungere la soglia di ammissione».

Mannino conosce bene le storie che separano i suoi ex discepoli. Alcune sono personali, prima che politiche. Il solco più profondo è fra gli ex governatori Cuffaro e Lombardo, scavato all'inizio da quest'ultimo quando, appena eletto governatore, rifiutò di affidare l'assessorato alla Sanità a Nino Dina, fedelissimo del predecessore, poi alimentato dallo scontro sui termovalorizzatori oltre che da umanissime passioni. Lombardo è però in sintonia con Romano, oggi distante dallo storico alleato Cuffaro. Ma c'è un elemento che accomuna Cuffaro, Lombardo e Romano: l'insofferenza per l'Udc, che con l'elezione di Roberto Lagalla a Palermo ha incassato un corroborante certificato d'esistenza in vita, in barba agli altri «cugini».

E poi le dinamiche politiche. Mpa e NcI hanno fatto asse a Palermo, con ipotesi di alleanza anche per l'Ars. Ma i lom-

bardiani, pur col leader mai entusiasta, sono federati alla Lega, che a sua volta con Matteo Salvini pressa anche il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, per confluire nelle liste col nuovo brand di Prima l'Italia alle Regionali, sbandierando in cambio quei seggi nazionali che ingelosiscono i centristi. Il rischio, dunque, è finire inglobati in altre forze. E Mannino ha chiaro questo quadro: «So bene che ciascuno di voi ha irresistibile attrazione, una predilezione nel centro-destra. Che difficilmente alle politiche sarà tale. Ed anche ammesso che possano «essere» questo non avverrà se non assorbendo gli alleati minori», ammonisce l'ex ministro. Non citando un altro fattore che minaccia l'estinzione politica dei suoi allievi prediletti: la campagna acquisti, sfrontata e aggressiva, di Cateno De Luca, che sta assoldando decine di candidati per l'Ars, sfilandoli anche ai centristi divisi.

E così Mannino arriva alla proposta esplicita indirizzata a Cuffaro, Lombardo, Romano e Turano: «Allora alle elezioni regionali vi converrebbe mettervi insieme, assicurarvi la forza sufficiente e forse ambire ad introdurre un soggetto che temperi la bipolarizzazione». Uno scenario futuro, forse più che altro futuribile, con lo sguardo orgogliosamente rivolto indietro: «I democristiani non sopportano il fastidio che hanno subito in passato. Anzi, viene addirittura rivalutato il passato», scrive Mannino. Che chiude così, prima di «un saluto amichevole», il lungo messaggio ai suoi ex «ragazzi»: «Fatevi bene i conti. Vi auguro saggezza politica. Ripeto: la mia è soltanto un'opinione come ogni altra». Ma sembra proprio l'ultimo messaggio nella bottiglia, lanciato nel mare aperto della diaspora post-Dc. Tempestoso, agitato da ruggini personali e convenienze politiche. Ma tanto rimpicciolito da sembrare uno stagno.

Twitter: @MarioBarresi

L'ANALISI. Sistema bipolarizzato

FdI e Pd puntano al 30%
In Italia nel centrodestra
spazio solo se inglobati
Dc, rivalutato il passato

IL PROGETTO. Mettetevi insieme

per assicurarvi la forza
sufficiente: saranno poi
le preferenze a risolvere
l'equilibrio dei posti

UNA «LIBERA OPINIONE». Dopo

gli ultimi vostri risultati
alle Amministrative,
fatevi bene i conti... Vi
auguro saggezza politica

Mosca, duro avvertimento agli Usa «Così scontro nucleare più vicino»

Apertura su grano. Escluso il dialogo con Kiev, ma si apre qualche spiraglio sul blocco dell'export

ROMA. Mosca alza il tiro contro gli americani e i suoi alleati, avvertendoli che continuare a sostenere Kiev equivale ad avvicinarsi «pericolosamente ad uno scontro militare aperto con la Russia», che può degenerare in «conflitto nucleare». Questa nuova sfida all'Occidente chiude ogni possibilità di rallentamento dell'offensiva sull'Ucraina, che procede nel Donbass, anche se affronta più ostacoli del previsto al sud. L'unico spiraglio di diplomazia si intravede per il dossier grano: oggi le parti si incontreranno a Istanbul, con la mediazione di Onu e Turchia.

Le moderne armi occidentali, che continuano ad arrivare a Kiev, hanno consentito agli ucraini di tenere testa alle truppe di invasione, rallentando la loro avanzata. Per Mosca tutto questo equivale ad aver «provocato un'escalation della crisi e scatenato un violento confronto ibrido con la Russia», ha affermato la portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova. Mettendo in guardia gli alleati di Kiev che tutto questo può portare ad «un conflitto armato diretto tra potenze nucleari». Parole non troppo dissimili da quelle pronunciate nei giorni scorsi da Putin, che aveva sfidato così americani ed europei: «Se vogliono sconfiggerci sul campo di battaglia, ci provino». D'altra parte secondo il suo principale alleato, Alexander Lukashenko, l'Occidente sta già «elaborando piani strategici di attacco contro la Russia attraverso l'Ucraina e la Bielorussia».

La retorica aggressiva di Mosca contro l'Occidente appare anche come un'implicita giustificazione alla prosecuzione dell'offensiva in Ucraina. Lo ha fatto intendere il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, affermando che una ripresa dei colloqui tra le parti al momento è fuori discussione. Qual-

cosa sembra muoversi invece sulla questione del grano. Domani è in programma un incontro tra Russia, Ucraina e Onu e Istanbul, a livello di delegazioni militari, per discutere di come aprire corridoi marittimi per l'esportazione dei cereali. Mosca chiede di ispezionare le navi per verificare che non portino armi, Kiev sarebbe favorevole ma solo con ispettori terzi e vuole garanzie che i russi non ne approfittino per attaccare. Poi c'è il nodo dello smiamento dei porti. L'Onu, che sta negoziando da diverse settimane con il sostegno di Ankara, spera in una svolta. E c'è grande attesa anche per un incontro tra Putin ed Erdogan il 19 luglio a Teheran, il primo da quan-

do è iniziata la guerra. I due leader parteciperanno ad una trilaterale con l'Iran dedicata alla Siria, ma ci sarà spazio anche per un bilaterale proprio sull'Ucraina.

In attesa che la diplomazia produca qualche effetto, le armi rimangono protagoniste del conflitto. Secondo l'intelligence britannica, i russi stanno facendo piccoli progressi nel Donbass mantenendo pressione sulle truppe ucraine, mentre si raggruppano in vista di ulteriori offensive nel prossimo futuro. In particolare intorno a Bakhmut, Siversk, Sloviansk e Kramatorsk. Colmando le elevate perdite con il ricorso al reclutamento nelle carceri. Al sud l'Armata colpisce Mykolaiv, nel tentativo di far cadere l'importante città del Mar Nero, in vista di un possibile assalto ad Odessa. Dopo gli ultimi raid si contano almeno dodici feriti.

Gli sforzi degli ucraini si concentrano sul fronte meridionale, dopo l'ordine di Zelensky di riconquistare la costa. Kiev ha rivendicato di aver condotto un attacco missilistico a lungo raggio contro attrezzature militari e truppe del nemico nella regione di Kherson. Uccidendo oltre 50 soldati e distruggendo artiglieria, blindati e un magazzino di munizioni. Un raid effettuato dopo l'arrivo dagli Stati Uniti di unità di artiglieria Himars, moderne e precise. ●